

FIRMATO IL CONTRATTO

Per colf e badanti
più diritti e 100 euro

Salemi a pagina 13

LAVORO

Nel nuovo contratto colf-badanti più diritti e aumento da 100 euro

Il rinnovo arriva
dopo due anni
di trattative: la paga
minima salirà
gradualmente
tra il 2026 e il 2028
Misure migliorate
sui permessi
Soddisfatte
sia le associazioni dei
datori di lavoro che
quella dei lavoratori

GIANCARLO SALEMI

Ci sono voluti oltre due anni di trattative ma alla fine è stata raggiunta un'intesa per il rinnovo del contratto dei lavoratori domestici. Una platea che coinvolge 817mila dipendenti tra colf, badanti e baby sitter e oltre un milione e mezzo di famiglie italiane. Il nuovo contratto, che entrerà in vigore a partire dal primo novembre, segna un significativo incremento dei minimi salariali, pari a 100 euro lordi sul livello medio. L'importo sarà distribuito nel triennio 2026-2028: 40 euro da gennaio 2026, 30 euro da gennaio 2027, 15 euro da gennaio 2028 e 15 euro da settembre 2028. Si tratta del primo vero aumento strutturale dal 2013, dopo anni di semplici adeguamenti Istat. Una cifra da sommare agli ulteriori 135,75 euro, frutto del recupero dell'aumento del costo della vita avvenuto nel periodo 2021-2025. Grazie al rinnovo, la rivalutazione annuale dei minimi retributivi passerà così

dall'80% al 90%. È stata inoltre rafforzata la formazione certificata promossa da Ebincolf, con il contributo che passa da 11 a 30 euro, a testimonianza della volontà di professionalizzare il comparto.

Tutti "aumenti" che potrebbero pesare e non poco per le tasche delle famiglie italiane. Proprio per questo si potranno continuare a usufruire delle agevolazioni fiscali previste nel 2025. Restano in vigore le detrazioni per le spese di colf e badanti e le deduzioni dei contributi previdenziali (entrambe fino a 1549 euro per ogni collaboratore). Inoltre, il bonus baby sitter e i crediti contributivi per assistenza agli anziani rientreranno tra le misure di sostegno previste nella legge di bilancio, secondo quanto anticipato dal Ministero del Lavoro. Questi strumenti permetteranno di alleggerire il peso economico per le famiglie datrici di lavoro, soprattutto in presenza di contratti regolari e di lunga durata.

Il nuovo contratto prevede anche avanzamenti sul fronte del sostegno alla genitorialità, per il quale il lavoro domestico, ad oggi, viene escluso dalla gran parte delle tutele legislative. È stato introdotto il diritto di fruire di permessi per l'assistenza ai familiari con gravi disabilità, un risultato positivo se si tiene conto che il settore era escluso completamente dall'applicazione della legge 104.

La soddisfazione per l'intesa è espressa sia dalle associazioni datoriali che dai sindacati. Per Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, l'associazione nazionale dei datori di lavoro domestico, i due anni di trattative sono serviti «per ponderare le richieste dei sindacati e arrivare a un ac-

cordo che avesse un impatto economico sulle famiglie il più possibile contenuto - prevedendo aumenti dilazionati su tre anni - e tutelando al

contempo i diritti dei lavoratori». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Alfredo Savia, presidente di Nuova Collaborazione che ha sottolineato come «con questo accordo abbiamo voluto coniugare due esigenze fondamentali: la dignità economica e professionale di chi lavora nelle case delle famiglie italiane e la sostenibilità per quei datori di lavoro che ogni giorno, con senso civico, assicurano cura, assistenza e sostegno alle persone più fragili».

Già perché un tema che resta sospeso, purtroppo, è quello del lavoro sommerso, visto che circa un milione di persone sarebbe impiegato senza un regolare contratto. Un tema su cui insiste Lorenzo Gasparrini, segretario generale di Domina «forte di que-

sto rinnovo contrattuale, porteremo all'attenzione del Governo, dei Ministeri e delle Agenzie pubbliche il ruolo cruciale di questo settore, proponendo misure concrete quale il "cash back" per il lavoro domestico, per contrastare quello irregolare e valorizzare chi lavora con competenza e dedizione nelle case delle famiglie». E almeno per ora anche i sindacati guardano al bicchiere mezzo pieno.

«L'accordo costituisce un importante passo in avanti verso il riconoscimento del valore sociale e professionale delle lavoratrici e dei lavoratori del settore domestico, figure essenziali ma spesso invisibili» hanno dichiarato in una nota congiunta Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uilucs e Federcolf.